# mondo visione

## Da sabato a domenica

La notizia non è ancora ufficiale tuttavia circola con insistenza crescente: *Canzonissima* non sarà più la gran trasmissione conclusiva dell'anno, al posto d'onore del sabato sera. Dovrebbe essere spostata alla domenica pomeriggio, acquisendo dunque una collocazione stile *Settevoci* e subendo dunque un drastico ridimensionamento. Immutata, invece, dovrebbe restare la sostanza della formula: e cioè il suo abbinamento con la Lotteria di Capodanno (ammenochè il Ministero delle Finanze non svolga, come sembra possibile, pressioni per modificare la situazione). I motivi della decisione risalgono, ufficialmente, ad una scelta «culturale» della Rai impegnata — si afferma ufficialmente — ad un ridimensionamento dei programmi di musica leggera, come dovrebbe confermare l'esperienza del Festival di Sanremo di quest'anno. Tuttavia la possibile (ma non ancora decisa) fine di *Canzonissima* sembra piuttosto un altro e consistente passo verso quella rettifica della politica musicale della Rai destinata a venire incontro alle nuove e diverse esigenze dell'industria discografica (scarsamente interessata a *Canzonissima*, così come da due anni è praticamente disinteressata a Sanremo). Il sabato sera, del resto, non passerà certo a programmi più «impegnati»: resterà sempre una serata di varietà fondamentalmente concentrato sulla musica leggera. Questa, del resto, non perde certo posizioni nelle percentuali complessive dei tempi di trasmissione radiotelevisivi: anzi ne guadagna'

### Dall'Italia

**Con Massimo Ranieri** — Il cantante-attore napoletano sarà protagonista di uno sceneggiato in sei puntate intitolato «Una città in fondo alla strada». Al suo fianco potrebbe essere una debuttante televisiva, proveniente dal teatro: la giovane Giovanna Carola, in arte Jeanne Perrotti.

**Quindici puntate** — Tanto durerà lo sceneggiato radiofonico intitolato «Sotto due bandiere» che sarà registrato a Torino ed avrà come interprete Ugo Pagliai, l'attore che ha appena terminato le riprese televisive di «L'edera», tratto dal romanzo omonimo di Grazia Deledda

**Anche Paolo Poli** — Paolo Poli sarà uno dei protagonisti della serie «Seguirà una brillantissima farsa», dedicata al teatro regionale italiano. Sarà infatti l'interprete della farsa toscana «Un bambino per commissione». Ancne Ave Ninchi sarà in questa serie in «La villana di Lamporecchio» (sempre Toscana).

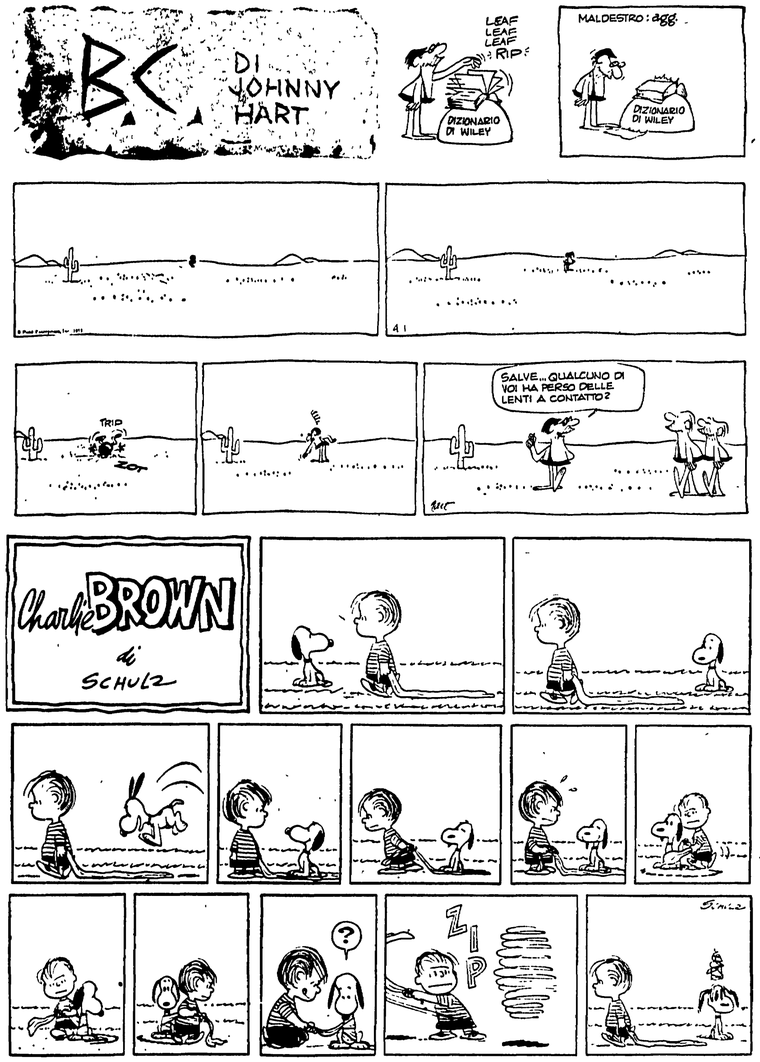
**Centenario** — La vita, le opere e la personalità di Alessandro Manzoni saranno rievocate — in occasione del centenario della morte — in un programma televisivo in tre puntate che sarà diretto da Pier Paolo Ruggerini, con una folta consulenza di storici e critici letterari. Franca Nuti e Riccardo Cucciolla saranno le «voci guida» della trasmissione.

**Giochi senza frontiere** — Il 6 giugno (con trasmissione il giorno successivo) sarà registrata a Senigallia la prima puntata del gioco a squadre cui quest'anno partecipano, oltre l'Italia, sei paesi europei. Il programma si concluderà in settembre. In Francia

### Dall'estero

**Sesso proibito** — La Commissione Federale americana per le comunicazioni ha duramente multato una stazione radio che aveva dedicato una intera trasmissione ad interventi diretti (e non censurati) di utenti-donne che hanno discusso le proprie esperienze in particolari pratiche sessuali.

Paolo Poli




# filatelia

**Malta: nuova serie di uso corrente** — Il 31 marzo le Poste di Malta hanno emesso una serie di uso corrente di quindici francobolli con valore in moneta decimale, destinata a sostituire la serie emessa nel gennaio del 1965. La serie ora emessa si propone di collegare la storia e le tradizioni maltesi ai vari aspetti dell'attuale vita dell'isola ed è così composta: 2 mils, archeologia; 4 mils, storia; 5 mils, folklore; 8 mils, industria; 1 cent, pesca; 1 cent e 3 mils, artigianato (ceramica); 2 cents, agricoltura; 3 cents, sport; 4 cents, navigazione da diporto; 5 cents, festa; 7 cents e 5 mils, regata; 10 cents, servizio volontario; 50 cents, istruzione; 1 sterlina, religione; 2 sterline, stemma di Malta, in Italia la serie viene a costare quasi undicimila lire.

Per la fine di aprile le Poste di Malta annunciano l'emissione di una serie di otto segnatasse. Le altre emissioni in programma per il 1973 sono: 2 giugno, «Europa '73»; 6 ottobre, tre valori dedicati al 25. anniversario del l'Organizzazione Mondiale della Sanità, al 10. anniversario del programma mondiale per l'alimentazione e al 25 anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Per il 10 novembre è annunciata la serie natalizia, comprendente tre francobolli e un foglietto.

**RICCIONE filatelica — Alla fertile** penna di Severino Massari si deve un volumetto uscito alla fine dello scorso anno in occasione del 50. anniversario del Comune di Riccione (Severino Massari, **Riccione turistica e filatelica nel cinquantenario della sua costituzione in comune autonomo 1922-1972**, Tipo-Lito Garattoni, Rimini, 1972, pp. 80, senza prezzo, edito a cura del Comune di Riccione). La parte più divertente del libro è quella dedicata alle vicende che portarono al distacco di Riccione, ormai matura per l'autonomia, dal Comune di Rimini del quale faceva parte e ad erigersi in Comune autonomo. Dai primi passi della nuova amministrazione autonoma nell'affermarsi della fama turistica della «Perla verde dell'Adriatico» è una storia di spirito di iniziativa, di intraprendenza, di ostinato lavoro.

Dopo la seconda guerra mondiale, Riccione risorge e fra le iniziative che vengono ad arricchire le sue attrattive turistiche spicca l'annuale Fiera Internazionale del Francobollo che questo anno giungerà alla 25. edizione. E' una manifestazione che tutti i filatelisti conoscono e che da anni si è affermata come il «capodanno filatelico» italiano. Dall'anno scorso, questo primato è insidiato da una manifestazione che si tiene a Venezia in aperta se non dichiarata, concorrenza con quella di Riccione.

**Annulli speciali** — Fino al 5 maggio l'ufficio postale di Querceta (Lucca) userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta pubblicitaria con la dicitura: «XVIII Palio dei Micci storia e folklore — Querceta Versilia — 6 maggio 1973». Gli uffici postali di Milano Ferrovia e di Milano Corrispondenza e Pacchi useranno fino al 13 maggio una targhetta con la dicitura: «Settimana di propaganda per la lotta contro i tumori - Lega Italiana - Sez. Milano».

**Manifestazioni** — Il 9 aprile, a Cinisello Balsamo (Palazzetto dello Sport) si terrà la 4. mostra filatelica a tema libero.

**Giorgio Biamino**

# settimana radio tv

Cretinetti (André Deed) nella foto a sinistra e Petrolini (nella foto a destra), due protagonisti del ciclo «Come ridevano gli italiani».

### Ancora un ciclo cinematografico dalle origini agli anni quaranta

# Dalla comica alla commedia

Si inizia con gli attori del film muto di importazione francese o di derivazione teatrale — Incontro con il cinema parlato attraverso l'arte satirica di Petrolini — Il nuovo sorriso di tipo borghese — Un confronto che manca

Con i programmi cinematografici i servizi culturali della TV procedono a passi di piombo. Lunghissima (confortata peraltro da buoni risultati) è stata l'elaborazione del ciclo Keaton. Della rassegna *Come ridevano gli italiani*, a cura di Gianfranco Angelucci, si dava annuncio oltre un anno fa. Speriamo che tanta fatica preparatoria offra di nuovo buoni frutti, sebbene il suo ambito, per nomi ed epoca, serbi alla curiosità dello spettatore d'oggi un interesse molto più filologico che storico.

Infatti la comica cinematografica in Italia ai tempi del muto, durante la lunga crisi degli anni venti e nel primo decennio parlato non è mai stata in qualche modo una scuola, e se si eccettua un breve periodo di prosperità alla vigilia della guerra del '15 si è risolta soprattutto in un lavoro di derivazione: anche le maschere più importanti che compaiono nel ciclo, come Petrolini, Totò e i De Filippo, vanno considerate in quell'arco di tempo un fenomeno derivato perchè prolungavano sullo schermo la formula teatrale (varietà, rivista, prosa) cui appartenevano. Ora il materiale raccolto dalla TV potrà mostrarci al massimo come, tra la nascita del cinema e il 1940, gli italiani facessero ridere: non come lo spettatore italiano ridesse. Lo spettatore di allora ha imparato a ridere con i francesi, ha continuato con gli americani di Mack Sennett e più tardi con Keaton, Lloyd, Laurel e Hardy, per non parlare di Chaplin e dei fratelli Marx, questi ultimi meno diffusi nelle nostre sale per ragioni di censura.

E' difficile parlare di autentico pionierismo nella produzione comica nazionale delle origini, per quanto intensa fosse. Sebbene qualche critico abbia voluto ravvisare in André Deed (Cretinetti) il primo maestro di Ridolini e di Stan Laurel, le affinità ci sembrano puramente artigianali, casuali ed esteriori.

D'altronde Deed, come Marcel Fabre (Robinet) erano comici francesi scritturati dalle nostre case cinematografiche torinesi e romane proprio per fare concorrenza alle farse parigine. Deed, nativo di Le Havre, era già diventato popolare in patria con il personaggio di Boireau (tradotto da noi in Beoncelli); interpretando Cretinetti in innumerevoli cortometraggi diede vita a una macchietta in armonia col suo nome, vittima balorda del caso e degli equivoci, funambolica e mistica. Robinet invece era il «furbo», quello che si sottrae alle disavventure con sempre nuove invenzioni dinamiche. Ebbero una stagione fortunatissima ma di corta durata. Già nel primo dopoguerra Deed, morto in miseria nel 1931 a Le Havre, faceva il custode agli stabilimenti Pathè di Parigi. Fabre-Robinet, reso invalido da un incidente, emigrò in America e vi morì; s'ignorano addirittura luogo e data della sua scomparsa. Resta il fatto solitamente trascurato che entrambi — e con loro vari altri attori dell'epoca — hanno contribuito al progresso del cinema più come registi e soggettisti che come presenze sullo schermo. Deed aveva imparato dal vecchio Méliès la funzione del trucco e degli effetti speciali. Fabre ha comprovato la sua bravura di coordinatore e regista, per esempio, in *Saturnino Farandola* (1913) dal romanzo di Robida, e in *Amor pedestre* (1914), spiritosa schermaglia galante seguita esclusivamente sul movimento dei piedi dei due protagonisti.

Italiano d'origine francese era anche Ferdinando Guillaume, dapprima affermatosi come Tontolini; nel 1912 si ribattezzò Polidor, dal nome di un cavallo di sua madre, famosa artista circense, e come Polidor lo abbiamo ritrovato negli anni sessanta in alcuni film di Fellini. Polidor aveva un altro tipo di comicità, meno esagitata dei suoi colleghi, sfiorata persino da certe tristezze da tipico clown. Nel ciclo televisivo scopriamo anche un'altra componente della famiglia Guillaume: Lea Giunchi, cognata di Ferdinando, e attrice comica di qualche valore.

Questo, cioè una comicità familiare e ingenua anche quando si fa paradossale, è il primo modo di ridere nel nostro cinema. Tutto si svolge in tempi estremamente concentrati, perchè la struttura dev'essere quella delle «comiche finali», il confetto dolce del vecchio cinematografo, appendice e correttivo dei drammi strappalacrime; e il funzionamento è affidato a una catena di trovate — in America le chiamano *gags* — buffe e d'immediata visualizzazione. Il *gags* è molto più di una «barzelletta muta»: è la chiave attraverso la quale il linguaggio della comica cinematografica si evolve, in quanto obbliga a creare nuove regole di montaggio e nuovi rapporti *visibili* di spazio e tempo, ignoti alla letteratura comica e al teatro comico. Così ritmo e personaggio assumono insieme una specificità sconosciuta prima. Secondo la definizione di Cauliez, dopo il comico di situazione (letterario) e quello di carattere (teatrale) nasce il comico di struttura, che in piccolo formato è Cretinetti, Robinet, Polidor: ma che in altra dimensione ispirativa può essere anche Charlot, o Keaton.

Queste prime puntate riguardanti il muto vengono commentate da un testo di Ennio Flaiano su presentazione di Alberto Lionello. Si entra poi nella epoca del fonofilm con una serata dedicata a Petrolini (introdotta da Luigi Proietti) dove il mezzo cinematografico in quanto tale cede il posto soprattutto a una memorabile «voce» e a un umorismo diverso, assurdo e disperato. C'è lo stupendo bozzetto scenico *Nerone* (1920) girato da Blasetti, integrato dall'antologia comprendente *Gastone* e altri monologhi; e c'è *Medico per forza* (1931) di Campogalliani, da Molière. Teatro filmato, abbiamo premesso. Ma è giusto aggiungere che per virtù artistiche di Petrolini la macchina da presa fa sua, ed esalta persino, quella incantevole «sproporzione» tra parola e fatto che è tra i massimi strumenti dell'umorismo al cinema e in particolare dell'opera satirica (il *Nerone*).

Subito dopo siamo a più banali forme di riso, o di sorriso, al film-commedia di tipo borghese: *L'antenato* (1936) di Brignone con Antonio Gandusio, *Felicita Colombo* (1937) di Mattoli con Dina Galli e Armando Falconi; lo spettacolo scritto su misura per caratteri dialettali: *Re di danari* (1936) di Guazzoni con Angelo Musco, *A che servono questi quattrini?* (1924) di Pratelli con Eduardo e Peppino De Filippo, *L'ultima carrozzella* (1943) di Mattoli, con Aldo Fabrizi e Anna Magnani; il dadaismo del primo Totò (*Fermo con le mani*, 1937, di Gero Zambuto) e del primo Macario (*Imputato alzatevi*, 1939, di Mattoli) volgarizzato dai giornalisti sceneggiatori del «Bertoldo».

Ogni puntata verrà aperta da un attore-presentatore diverso, da Turi Ferro e Franca Valeri, da Vittorio Caprioli e Fabrizi stesso, che commenterà il proprio film. Queste esibizioni francamente ci attraggono poco, perchè in passato esperienze del genere si sono risolte o in vacui recitativi o in inutili fuoritema. Ma forse buona parte delle ultime puntate — dove si è voluto rinforzare il discorso sulla comica con inserti sulla commedia brillante, che è un'altra cosa — risulterà di per se stessa fuori tema. Probabilmente sarebbe stato meglio arricchire l'intera selezione con brani e sequenze di comiche straniere dell'epoca corrispondente, per impostare su dati di fatto tutta una serie di confronti, verifiche ed eventuali analogie.

**Tino Ranieri**